
Seulo, dove il museo è tutto a cielo aperto

Boschi, cascate, fiumi, archeologia e tradizioni popolari: risorse per crescere



Seulo è uno dei settanta Comuni della Provincia di Cagliari, ma certo non si può confondere con nessun altro dell'area più meridionale dell'Isola. Seulo, infatti, sta in Barbagia, sul Gennargentu, vanta una ricchezza ambientale fatta di boschi, cascate, fiumi che hanno spinto i suoi abitanti a dar vita qui all'unico ecomuseo della Sardegna. Ci sono anche monumenti archeologici, ma le più grandi opere d'arte qui non le ha costruite l'uomo, bensì una natura dalla straordinaria capacità inventiva. Grazie anche ai cinque operatori dell'ecomuseo, i visitatori possono conoscere attraverso escursioni non soltanto gli oggetti di una vita quotidiana classica dell'economia agro pastorale ma anche l'architettura del centro storico, i tacchi calcarei del paesaggio carsico, le piscine naturali del Flumendosa, le cascate e i salti d'acqua.

Ciò che colpisce nei 920 abitanti di Seulo è quanto siano partecipi e orgogliosi del loro patrimonio ambientale, storico, culturale, di identità. «In effetti - spiega Giuliano Murgia, presidente di Sardegna ricerche- prima ancora dell'idea di costruire una politica di offerta turistica c'è nella nostra comunità una sincera passione per i luoghi della cultura e della natura. Non a caso nei fine settimana la popolazione si triplica».

Aprono le loro case in paese i tremila che vivono a Cagliari e nel suo hinterland, ai quali vanno tuttavia aggiungendosi turisti che occupano i due alberghi, i quattro agriturismo e il ristorante in un centro che va trasformandosi da paese esclusivamente agropastorale in centro dotato anche di moderni servizi.

Rilevante il ruolo dell'Ecomuseo dell'Alto Flumendosa, con la sua capacità di offrire agli ospiti itinerari nella natura, nel Parco geominerario, nell'archeologia. «Qui a Seulo - spiega ancora Murgia, ex assessore regionale all'Industria - non c'è che l'imbarazzo della scelta. Fantastica è la vista sulla valle del Flumendosa e su Punta La Marmora, la cima più elevata del Gennargentu, per non parlare del percorso dei tacchi calcarei. Incredibile la bellezza di *Su stampu 'e su Turrinu*, monumentale inghiottitoio con cascata nel territorio verso Sadali. E che dire di *Sa stiddiosa* e delle piscine naturale sul fiume?»

Siamo insomma in un piccolo Paradiso, per di più amatissimo dai suoi abitanti. Giancarlo Boi, veterinario con la passione per un paese del quale è stato sindaco per dieci anni, ha messo su un'associazione che anche nel nome

rivela l'amore per le sue radici. «Si chiama *Su scusorgiu*, che significa - spiega citando letterati e poeti - tesoro nascosto. Un tesoro che si può trovare in tanti luoghi: nel cavo di un albero, in un buco sotto terra coperto da un lastrone di pietra, fra i muri o nel tetto di una casa vecchia, o allo scoperto sotto un albero o sopra un sasso». *Su Scusorgiu* però, non è un tesoro stabile, né a disposizione di chiunque. Va cercato, sognato, come la foresta primaria nella zona di *Su Sciusciù*, l'unico bosco mai toccato da mano (e roncola) umana. O come i trenta chilometri da percorrere su un Flumendosa immerso nel bosco, capace di costruire venti laghetti artificiali. O gli ovili che si possono visitare accompagnati dagli operatori dell'Ecomuseo partecipando alla mungitura, alla tosatura, ai momenti centrali della vita dei pastori nelle loro pinnette.

Seulo è tutto questo, ma anche altro: è archeologia, con i suoi tre nuraghi, le domus de janas e le tombe dei giganti. Ed è gastronomia di qualità, soprattutto con i suoi rinomati prosciutti. «C'è abbastanza - sostiene Giancarlo Boi - per costruire un progetto di sviluppo locale che punti sulla valorizzazione delle risorse ambientali e dei patrimoni culturali. E siccome non siamo presuntuosi, non pensiamo di poter fare tutto da soli. Abbiamo chiesto di confrontare le nostre idee con quelle di antropologi, geologi, esperti di turismo, che saranno qui domani e sabato a discutere sull'uso migliore delle nostre ricchezze».

A partire da domani mattina nella sala del Consiglio comunale, insieme al sindaco Dionigi Murgia e all'assessore alla Cultura della provincia di Cagliari Luciano Marrocu, Boi aprirà un seminario molto intenso destinato in particolare ai trecento dipendenti di musei, archivi, biblioteche dei settanta Comuni della provincia cagliaritano. Protagonisti della prima mattinata saranno i professori Pietro Clemente, Giulio Angioni e Gabriella Da Re, docenti di Antropologia culturale a Firenze e a Cagliari. A loro il compito di parlare del rapporto fra Paesaggi e culture tradizionali sarde anche alla luce dell'identità di genere e di indicare le strade dell'allestimento e della progettazione del Laboratorio museale imperniato su storia, memoria, fonti orali e patrimonio culturale e ambientale.

Nel pomeriggio la parola passerà ad altri docenti: il geologo Felice Di Gregorio parlerà del Paesaggio carsico della Barbagia di Seulo, mentre Genziano Murgia illustrerà un'altra rilevante ricchezza di Seulo, gli usi civici. L'esperto Vincenzo Padiglione spiegherà come allestire e progettare gli ecomusei, del quale quello dell'Alto Flumendosa è sicuramente uno dei più interessanti in Italia.

Sabato si parlerà di Parchi, cultura e turismo con Salvatore Bimonte, Alessandro Simonica e Luisanna Marras, direttore dell'assessorato alla Cultura della Regione, presente al convegno al massimo livello con l'intervento conclusivo di Maria Antonietta Mongiu. Nel pomeriggio sono attese le relazioni di Giannetta Murru Corriga e Vladimira Desogus sul *linguaggio degli oggetti: esperienze museali a confronto*, prima della conclusione con una sorta di tavola rotonda fra diversi esperti, fra i quali Antonello Arru (Fondazione Banco di Sardegna) e Gianpiero Pinna (Parco geominerario). «Il nostro obiettivo - conclude Giancarlo Boi - è quello di mettere in rete esperti e operatori culturali per ragionare sulle prossime tappe di una politica culturale incentrata anche su musei ed ecomusei. Al di là dei seri problemi finanziari di un settore in difficoltà, c'è da valutare come procedere, quali priorità adottare. E poi, ultimo capitolo ma non per importanza, c'è da capire quale contributo la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio culturale possa dare alla crescita economica di un'area nella quale la tradizionale economia agropastorale non è più sufficiente a garantire il futuro delle giovani generazioni. Seulo è il primo

Comune ad aver intrapreso la strada dell'ecomuseo, a valorizzare con la festa della peonia anche il patrimonio botanico. È la via giusta da percorrere, ma è bene muoversi seguendo le strade più intelligenti, confrontandosi con esperienze e culture anche di altre realtà».

Di ***Giancarlo Ghiera***

Articolo dell'**Unione Sarda** - Giovedì 04 settembre 2008